

- 1) Invoca lo Spirito Santo perché possa aprire il tuo cuore alla comprensione della Parola.
- 2) Leggi attentamente il brano del Vangelo

Dal Vangelo di Luca (2,22-40): *“Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, Maria e Giuseppe portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore – come è scritto nella legge del Signore: «Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore» – e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore. Ora a Gerusalemme c’era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d’Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch’egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: «**Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele**». Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – **e anche a te una spada trafiggerà l’anima** – affinché siano svelati i pensieri di molti cuori». **C’era anche una profetessa, Anna**, figlia di Fanuèle, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme. Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.”*

- 3) Rileggilo più volte per interiorizzare ogni Parola
- 4) Adesso fai silenzio perché Gesù possa parlare al tuo cuore.

5) Rifletti: L'evangelista Luca registra un momento molto importante nei suoi *Racconti dell'infanzia*, un evento della vita di Gesù che rivela la sua piena appartenenza al popolo dell'alleanza e al suo Dio: il rito della presentazione al Tempio a cui nella Chiesa è legata la festa liturgica della Candelora o dell'Incontro.

In ossequio alla Legge di Mosè, dopo quaranta giorni dalla sua nascita, i genitori di Gesù si recano al Tempio di Gerusalemme e offrono il loro primogenito al Signore. Per la prima volta il figlio di Maria e di Giuseppe, fa il suo ingresso nella casa del Padre suo. Questo ingresso viene festeggiato da un anziano, Simeone, uomo sensibile allo Spirito di Dio che va incontro a questa giovane famiglia non con le classiche formule di saluto o con parole di circostanza, ma con una preghiera, rivolgendosi cioè non a degli uomini ma a Dio stesso. **«Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele».** L'incontro con questa coppia di sposi e il loro piccolo sprigiona sulle labbra di un uomo che è ormai al tramonto della sua esistenza una richiesta che dal suo cuore s'innalza dritta a Dio. Simeone chiede il riposo eterno della morte. Lo fa non per sfuggire alla vita e alle sue prove ma per assaporarne il coronamento. Il senso della storia, la meta del vivere, è lì tra le sue braccia, in un bambino che egli contempla come luce che rischiarerà i popoli immersi ancora nelle tenebre dell'ignoranza, dell'idolatria, della loro condizione di orfani di padre e come gloria di cui il popolo d'Israele è stato coronato perché stirpe scelta da Dio. In Gesù, Simeone vede la presenza di Dio che si fa vivo e operante in mezzo al suo popolo e in mezzo alle nazioni.

“e anche a te una spada trafiggerà l’anima”. All'occhio contemplativo fa seguito la parola profetica e Simeone annuncia a Maria la sofferenza che patirà da madre. Questa spada che trafigge l'anima di Maria, di Israele e anche la nostra, è la fatica di accettare e accogliere la novità dell'annuncio di Gesù, che parla della totale gratuità dell'amore di Dio. Un Dio che c'invita a pregare sempre, perché questo ci aiuta a rimanere in comunione con lui, ma che non ha bisogno delle nostre preghiere, né di sacrifici. Un Dio più grande del nostro peccato, per cui riesce ad amarci anche se non lo assecondiamo e lo rifiutiamo. Questa spada è la croce, che ci rivela quanto ci ama e che da sempre divide gli animi, tra chi la capisce e chi la rifiuta.

“C’era anche una profetessa, Anna”. Altro grande personaggio, che ha saputo trovare la sua felicità nel servire prima la famiglia e poi il Signore. Anche lei riconosce in Gesù qualcosa di speciale. Non sappiamo cosa, ma riguarda una redenzione e quindi una buona notizia per Israele. Anche per noi, oggi, Gesù è una buona notizia, perché ci parla di Dio e ci aiuta ad essere uomini umani e quindi autentici. Preghiamo di poterlo intuire in tanti e di saperlo annunciare, perché anche oggi Gesù è in mezzo a noi.

Ci soffermiamo sull'atteggiamento dei personaggi di questo brano ovvero Giuseppe, Maria, Simeone ed Anna, riassumibile in tre parole: **movimento, condivisione, stupore**.

Anzitutto **il movimento**: possiamo notare come tutti si mettono in cammino. Maria e Giuseppe si incamminano verso Gerusalemme, Simeone va al Tempio, Anna serve continuamente il Signore, senza sosta. Sono tutti in movimento. Da che cosa sono mossi? Dall'amore per il Signore, dall'osservanza della Legge e dagli impulsi dello Spirito. Questo ci suggerisce che la fede è un cammino e chiede di camminare. Lo Spirito Santo spinge ad andare oltre, a muoversi, a crescere, ad amare, a evangelizzare. Noi, tante volte, stanchi e delusi, tendiamo a sederci, a fermarci. No, c'è da camminare, da muoversi, da uscire, da andare incontro.

Il secondo atteggiamento è **la condivisione**. I personaggi del Vangelo dialogano tra loro, condividono ciò che hanno nel cuore. Condividere. Quanto è importante in famiglia, in comunità. Aprire il cuore e non fermarsi a parlare del più e del meno, ma condividere le cose del Signore, le cose importanti della propria vita. E dire cose belle, che possano edificare.

Infine, il terzo atteggiamento è quello dello **stupore**. Maria e Giuseppe si stupirono per le cose che dicevano del bambino; Simeone si stupì al vederlo; idem Anna. Come ha detto bene il papa: *«Queste figure di credenti sono avvolte dallo stupore, perché si sono lasciate catturare e coinvolgere dagli avvenimenti che accadevano sotto i loro occhi. La capacità di stupirsi delle cose che ci circondano favorisce l'esperienza religiosa e rende fecondo l'incontro con il Signore. Al contrario, l'incapacità di stupirci rende indifferenti e allarga le distanze tra il cammino di fede e la vita di ogni giorno»*.

6) Prega: Trasforma in propositi e in preghiera le riflessioni che lo Spirito ti ha suggerito.

Aiutaci o Vergine Maria, a metterci in cammino, a saper condividere ciò che conta e a lasciarci stupire da Dio, per le piccole come per le grandi cose. Solo così impareremo a riconoscerne la presenza e le visite anche nelle più semplici situazioni di ogni giorno! Amen!

Impegno: Portiamo oggi la candela, benedetta in chiesa, ad una persona ammalata, a chi è lontano dalla fede perché oggi sia la festa della Luce per tutti.